

si trovano fatti per tutte le parti d'Italia, nè fatti o non fatti, io consentirò mai alla domanda della Commissione. Nè credo che il guardasigilli vorrà di nuovo dirmi che chiede persone che rappresentino le varie provincie, poichè di nuovo gli risponderò se le scelga da sè quante più ne desidera, ma a noi non le chiegga; chè la Costituzione, il libero reggimento c'impedisce di dargliele.

PRESIDENTE. Il deputato Giorgini ha facoltà di parlare.

GIORGINI. Mi pare che, dopo le ultime dichiarazioni del ministro guardasigilli e le considerazioni allegate in contrario dall'onorevole D'Ondes, la quistione abbia in tutto divagato dal suo primitivo oggetto; mi sembra altresì che le idee, che sono state precedentemente scambiate fra i diversi oratori che hanno presa la parola, vertano in un malinteso.

Qui si tratta di fissare, prima di tutto, il carattere che deve rivestire questa Commissione, questa Consulta, della quale il ministro guardasigilli domanda la formazione.

Io ho avuto l'onore di appartenere alla Giunta che fu istituita l'anno scorso; e se la mia memoria non m'inganna, allora il signor ministro della giustizia presentò alla Camera un progetto quanto a sè definitivo e maturo; era una legge che si presentava alla Camera, e che da questa doveva esser studiata ed esaminata secondo la procedura ordinaria. Furono però allora messe in campo considerazioni, per le quali la Camera stimò opportuno di seguire in siffatta disamina una procedura speciale; parve che una legge tale non potesse essere, come vuolsi d'ordinario, trasmessa agli uffici, perchè ognuno di essi, esaminatala, nominasse uno o più commissari, i quali, riuniti, avrebbero poi formato quella Commissione centrale, la quale avrebbe poi, per mezzo del suo relatore, riferito alla Camera; si credette opportuno di dover declinare da questa, che, direi così, è la procedura ordinaria che il Parlamento segue nello studio delle leggi, per incaricare il signor presidente di designare i deputati che avrebbero fatto parte della Giunta. E se non vado errato, le ragioni che l'anno decorso indussero la Camera a prendere questo partito furono per l'appunto queste: che sarebbe stato desiderabile che le diverse provincie italiane, alle quali era destinato il Codice nuovo, fossero tutte equabilmente rappresentate nella Commissione centrale; parve utile che non solamente le diverse provincie, ma, direi così, i diversi ordini di cognizioni e di attitudini che si richiedono per la buona compilazione del Codice, le cognizioni principali insomma, come le accessorie, si trovassero nel seno di questa Commissione; parve insomma che questa Commissione potesse meglio essere costituita qualora si seguisse un concetto unico. Furono queste le ragioni da cui nell'anno passato fu mossa la Camera a commettere al presidente la scelta dei componenti questa Giunta.

Insisto su questo punto che il Governo aveva presentato un progetto definitivo, che non chiedeva punto alla Camera un Consiglio che dovesse, per così dire, aiutarlo a perfezionare questo suo disegno negli uffici, ma la richiamava all'esercizio delle sue prerogative parlamentari, all'esame di questo progetto, mentre la Commissione nominata dalla Camera, o per lei dal suo presidente, doveva riferire sul progetto del Ministero.

Il lavoro della Commissione era adunque affatto indipendente da quello del Governo, era un esame del progetto che quest'ultimo avea presentato. Ora domando al signor guardasigilli, se la Commissione, che deve essere quest'anno istituita dalla Camera, debba trovarsi nelle medesime condizioni in cui si trovò quella dell'anno scorso, cioè se debba essere quella Commissione centrale incaricata di riferire alla Camera sul disegno di Codice che il signor ministro ha già presentato,

o debba essere piuttosto una Consulta che egli intenda d'associarsi per giovare de' suoi lumi, ed all'oggetto di perfezionare il suo progetto primitivo, per sottometterlo poi, sotto una forma definitiva, alla Camera, e chiamarla all'esercizio delle sue prerogative parlamentari, e procedere a quell'esame che dovrà fare quando le sarà presentato un progetto definitivo mediante una Giunta che uscirà dal suo seno o dagli uffici o da una designazione del signor presidente.

Dico sinceramente che, qualora la Camera non dovesse far altro che designare tra suoi membri alcune persone prese dalle diverse provincie d'Italia, per collaborare, dirò così col signor ministro, per offrirgli il sussidio de' loro lumi, all'oggetto di perfezionare il progetto o di elaborarne un nuovo, io, lo dico schiettamente, dovrei allora associarmi alla proposizione del signor D'Ondes, ed anche a quella del deputato Mellana, se non isbaglio, e inviterei il signor ministro a fare da sè codesta scelta nel seno della Camera. Qualora poi egli ritenesse come cosa definitiva, per quel che riguarda il Governo, il progetto di Codice che ci fu presentato l'anno passato, e richiamasse solamente la Camera all'esercizio della sua prerogativa parlamentare, all'esame di questo progetto per mezzo di una Commissione, allora appoggerei la proposizione di coloro che credono che codesta Giunta sarebbe meglio costituita, qualora la designazione dei membri, che dovrebbero farne parte, fosse rimessa al nostro signor presidente, piuttosto che uscire dagli uffici.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Io comunicava, l'anno scorso, come dissi, questo progetto di Codice contemporaneamente alle due Camere; quindi è impossibile che con ciò credessi di presentare un progetto che dovesse essere tradotto in legge. Vi avrebbe ostato lo Statuto, il quale vieta che si possa contemporaneamente presentare un disegno di legge ai due rami del Parlamento; bene intendeva però di comunicare questo progetto per facilitare l'opera successiva, inquantochè, esaminandolo anticipatamente, più facile e spedito ne sarebbe stato poscia lo studio definitivo.

Duolmi che questa dichiarazione mi privi dell'autorevole voce dell'onorevole Giorgini; ma è la verità che mi era imposta dall'istoria e dal diritto costituzionale. Quindi la cosa è a questo punto; si tratta, vale a dire, di un progetto che sarebbe esaminato dalla Commissione della Camera come in anticipazione di quel lavoro che sarà poi fatto, a suo tempo, nella forma ordinaria in cui si discutono tutte le leggi.

MIRABELLI. Signori, non può dirsi una l'Italia, se non sarà una la legislazione, e parte principale di questa è il Codice civile; il Codice civile, il quale tratta della famiglia, della proprietà, delle successioni e dell'assicurazione della proprietà medesima.

Ora è uno sconcio che in una maniera si succeda in Piemonte, in un'altra maniera si succeda in Parma od in Modena, in un'altra maniera in Napoli, nelle Marche o nell'Umbria; che in una maniera si contratti il matrimonio in una provincia, ed in un'altra si contragga in un'altra, e specialmente, essendo divenuta una l'Italia, le parentele si accresceranno, la circolazione immensamente aumenterà, non vi potrà essere unità d'Italia senza una pronta unificazione di legislazione.

Ammesso questo principio. . . (*Interruzioni e segni d'impazienza*)

PRESIDENTE. Io pregherei l'oratore a non iscostarsi dalla quistione.

MIRABELLI. Ho finito. Ogni principio, ogni sistema che tende alla formazione sollecita di un Codice civile, debbe essere abbracciato.